

SALUTE NELL'OSPEDALE DEI



POVERI, ITALIANI E STRANIERI



**APERTO A TUTTI** Cittadini stranieri e italiani in una sala d'aspetto dell'istituto pubblico romano Inmp.

## Niente passaporto?

«DA NOI NON VIENE DENUNCIATO NESSUNO. ASSISTERE GLI IRREGOLARI SERVE A LORO MA È INTERESSE DELLA COLLETTIVITÀ», DICONO ALL'INMP DI ROMA. **DOVE ARRIVANO ANCHE MOLTI PENSIONATI E DISOCCUPATI.** ECCO LE STORIE STRAZIANTE DI DUE PAZIENTI A CUI SI DÀ SPERANZA

di Raffaella Fanelli - foto Lorenzo Maccotta/Contrasto

**Roma, marzo**  
Sulle pareti della sala d'attesa uno stormo di uccelli bianchi entra, attraversa la stanza ed esce fra il suono delle voci dei pazienti in attesa. Una giovane donna stringe la manina di un bambino febbricitante seduto su un passeggino. Di lei riusciamo a vedere solo gli occhi, e quell'unica parte del corpo non coperta dall'abito tradisce un vissuto di terrore. Dal mediatore culturale che accoglie la piccola famiglia scopriamo che arrivano dalla Siria e che nel viaggio che li ha portati in Italia hanno perso il loro primo figlio. «Aveva otto anni, l'abbiamo visto affogare senza

poter fare niente». Il cartello, scritto in italiano, inglese, spagnolo, rumeno e arabo, è lì anche per loro: «In questo Istituto non viene denunciato nessuno». Una frase scritta per rassicurare chi non sa che qui

all'Inmp, l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà, chiunque può chiedere aiuto e farsi curare.

«Noi siamo prima di tutto medici e non

### VISITATI E INFORMATI

A destra, un immigrato attende di essere visitato. Qui il 65 per cento dei pazienti è di origine straniera.



# Curiamo lo stesso

denunciamo, così come non lo fanno in altre strutture ospedaliere», spiega la direttrice generale, la dottoressa Concetta Mirisola. «Il nostro è un istituto pubblico che fa capo al Ministero della salute e la maggior parte dei nostri pazienti è rappresentata da stranieri, perlopiù irregolari».

## VANTAGGIO PER TUTTI

Con le minacce dell'Isis e il Giubileo in corso non sono stati intensificati i controlli? «Non qui, non spetta a noi controllare, ci sono altri organismi deputati a farlo. Noi dobbiamo curare». E chi si presenta senza documenti? «Fa un'autocertificazione. Indipendentemente dagli aspetti amministrativi o dallo status giuridico, c'è sempre, e prima di tutto, la salvaguardia del diritto alla salute, per la singola persona che soffre ma anche nell'interesse

della collettività».

Fra i 20 mila pazienti annui dell'Inmp ci sono anche tanti italiani, spesso in condizioni di disagio. «Non serve la prenotazione e siamo aperti anche di sabato e di domenica», dice il direttore sanitario Antonio Fortino. «Tra le persone che si rivolgono ai nostri ambulatori polispecialistici molti sono i nuovi poveri, gli italiani che a causa della crisi hanno perso il posto di la-

«DAL  
GINECOLOGO, LE  
DONNE IN BURQA  
E CHADOR SONO  
SCORTATE DAI  
LORO UOMINI»

voro o pensionati che vivono con meno di 500 euro al mese. In questi ultimi anni sono diventati il 35 per cento dei nostri pazienti».

Sulla porta a vetri che apre agli ambulatori c'è un adesivo rosso: «Noi non segnaliamo nessuno». Nella sala d'aspetto dell'ambulatorio di ginecologia, giovani donne, tutte con burqa o chador, e tutte accompagnate da un uomo. «Nel nostro istituto», continua Concetta Mirisola, «rispettiamo tradizioni e religioni. Ci sono 25 mediatori culturali, fondamentali per fare da tramite con i pazienti. Poi antropologi e psicologi. Siamo circa 150 fra medici, infermieri e ricercatori».

Perché all'Inmp si fa anche ricerca. «Con apparecchiature all'avanguardia e per la lotta alle malattie legate ai flussi migratori e allo stato di deprivazione economica. Nell'ambulatorio di

→

NELL'OSPEDALE DEI POVERI, ITALIANI E STRANIERI

» oculistica i nostri medici possono effettuare anche l'angio-oct, una specie di "risonanza della retina", con una strumentazione che in Italia è disponibile solo in poche strutture universitarie». Efficienza e solidarietà: «Occhiali e protesi dentarie sono gratuite, grazie a progetti di medicina sociale, per chi non può permettersi di pagarle. Gli italiani possono ottenerli presentando l'esenzione o il modello Isee (indicatore della situazione economica equivalente)».

Ai pazienti stranieri vengono rilasciati i codici STP (straniero temporaneamente presente) per l'accesso ai servizi e alle prestazioni del servizio Sanitario nazionale, secondo quanto previsto dalla normativa. «Uno staff interdisciplinare accoglie e assiste richiedenti protezione internazionale



**ANTONIO FORTINO**  
direttore sanitario  
«Siamo aperti anche di sabato e domenica».



**CONCETTA MIRISOLA**  
direttrice generale  
«La salute vale più dello status giuridico».

e rifugiati», precisa Antonio Fortino, «fornendo informazioni e orientamento oltre a un supporto sanitario e psicologico».

A questo sportello è arrivata un anno fa Hugliette, 34 anni e due figli lasciati a Bukavu, capoluogo della provincia del Kivu Sud, in Congo, dove lo stupro è un'arma di guerra. «C'è una firma che ogni diverso gruppo imprime sul corpo

della donna, con bottiglie, baionette, pezzi di vetro; anche sul mio corpo ci sono quei segni». Hugliette ci parla della violenza sulle donne come metodo per terrorizzare intere famiglie. Ci parla delle bande rivali che combattono e di un governo che non vuole che si parli troppo di queste cose. «Sono stata stuprata davanti a mio marito e davanti ai miei figli. Vengono violentate anche le bambine. Se al mercato

del matrimonio una donna vale una dote di 22 capre, una ragazza stuprata ne vale 2». Davanti a questi drammi i controlli e le denunce non hanno molto senso. «In nessun ospedale un medico deve denunciare il paziente straniero solo perché è in condizioni di irregolarità», conclude Fortino. «Curare è il nostro primo obbligo e dovere».

Raffaella Fanelli

**SPORTELLO DI  
ORIENTAMENTO  
E INFORMAZIONE  
SOCIO-SANITARIA**

**SPORTELLO  
SOCIO-SANITARIO**

**SERVIZIO RICHIEDENTI  
PROTEZIONE  
INTERNAZIONALE,  
RIFUGIATI, VITTIME  
DI TORTURA**



**IN QUESTO ISTITUTO NON  
VIENE DENUNCIATO  
NESSUNO**

**IN THIS INSTITUTE  
NOBODY IS GOING TO  
REPORT YOU TO THE  
POLICE**

**في هذا المستشفى لا نبلغ عنك**

**DANS CET INSTITUT NOUS  
NE DENONÇONS  
PERSONNE**



**IN QUESTO ISTITUTO NON  
VIENE DENUNCIATO  
NESSUNO**

**IN THIS INSTITUTE  
NOBODY IS GOING TO  
REPORT YOU TO THE  
POLICE**

**في هذا المستشفى لا نبلغ عنك**

**DANS CET INSTITUT NOUS  
NE DENONÇONS  
PERSONNE**

**CARTELLI MULTILINGUE**

Sopra, l'avviso appeso su una parete e scritto in diverse lingue che informa: «In questo istituto non viene denunciato nessuno». A lato, un adesivo posizionato in un altro locale dell'Inmp, frequentato anche da immigrati irregolari: «Noi non segnaliamo».